

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Scuole medie MARCONI

Vota il tuo preferito su <http://ilrestodelcarlino.campionatodigiornalismo.it>

Il limite tra obbedire e disobbedire

Quando è bene 'opporsi' ai grandi? La risposta dei ragazzi delle Marconi

IL SONDAGGIO

Noi, ribelli per difendere le nostre idee

GENITORI, docenti ed adulti insegnano ai bambini ad obbedire: per aiutare i propri figli a crescere in modo rispettoso ed educato, per insegnare ai loro alunni a capire e a fare la cosa giusta, per indicare ai giovani la strada che porta alla vita dei 'grandi'. Come considerare, quindi, la disobbedienza? Che ruolo darle nel percorso di crescita? Lo abbiamo chiesto a persone di varie fasce di età. È risultato che la disobbedienza spesso si considera negativamente, ma ha anche un lato positivo: mostrare che si è consapevoli di sé. Infatti, il 65,9% vede nella disobbedienza un atto cosciente di trasgressione ad un ordine, mentre solo il 2,4% lo ritiene un mero assoggettarsi alle imposizioni di qualcun altro. Inoltre, la maggior parte degli intervistati (63,4%) crede che sia anche giusto disobbedire, se serve a difendere le proprie idee e diritti. Tutte le regole sono corrette? Il 48,8% pensa che alcune siano inadeguate, perché hanno subito o assistito ad atti di ingiustizia (92,7%) e ad essi hanno reagito esponendo il proprio pensiero. Abbiamo infine chiesto di commentare l'aforisma che il sociologo Erich Fromm scrisse in 'Fuga dalla Libertà': «L'atto di disobbedienza, in quanto atto di libertà, è l'inizio della ragione». Il 52% ha dichiarato di riconoscersi solo in parte, mentre il 38,5% del tutto. Una persona ha commentato dicendo che «La disobbedienza implica un conflitto, un confronto e una dialettica, non è solo manifestazione di una libertà illimitata».

CI VIENE INSEGNATO sin da bambini ad obbedire: obbedire ai nostri genitori, obbedire agli insegnanti, obbedire agli adulti. È la prima lezione che ci viene impartita: per imparare a capire e a fare la cosa giusta, per crescere rispettosi ed educati, per diventare grandi. Tuttavia, quando sono 'i grandi' a sbagliare, ci viene detto di ragionare per conto nostro, di pensare autonomamente.

QUANTE VOLTE noi giovani, se non ci opponiamo ad un'indicazione che, secondo il nostro parere, è sbagliata, veniamo rimproverati da un adulto differente dal primo? E se ci giustificiamo dicendo che ce l'aveva detto un'altra persona, ci viene replicato: «E se lui ti avesse detto di buttarti giù da un ponte, tu l'avresti fatto?». Questa frase va bene solo alcune volte perché, tra il fare un leggero errore o un grande sbaglio c'è un'enorme differenza: quindi bisogna sì obbedire con fiducia, ma ovviamente tutto ha un limite.



I giovani Cronisti in Classe delle scuole medie Marconi di Casalecchio

Qual è quindi il giusto equilibrio tra obbedienza e disobbedienza? La soluzione potrebbe essere il dire di «No» ogni tanto, cioè solo quando realmente secondo noi siamo di fronte ad una grave ingiustizia: in questo caso, bisogna dimostrare di essere delle persone razionali e, se si è scelto di non fa-

re quello che ci è stato chiesto, far capire che c'è un valido motivo.

OCCORRE quindi sempre mostrare che esiste una buona motivazione e non esagerare nella trasgressione solo perché si è 'anime libere': se siamo contrari a tutto, rischiamo infatti di non venire

più ascoltati e così non potremo mai contribuire ad alcun cambiamento. È quindi molto importante non fare una cosa se non la riteniamo giusta, tuttavia questo non basta: è necessario motivare perché stiamo disobbedendo spiegando il nostro punto di vista ed accettando il confronto con i nostri interlocutori.

SE SAPREMO spiegarci bene, potremo non solo farci capire, ma anche convincere altri a condividere le nostre idee ed il nostro pensiero. Se poi prendiamo una decisione sbagliata, peccato: impareremo dall'errore. Passa più in fretta la delusione verso una cosa che credevamo giusta - e non lo era - piuttosto che l'imposizione da parte di qualcun altro. Bisogna quindi imparare anche e non solo a disobbedire, per il bene proprio ed altrui; così facendo sapremo di aver fatto la cosa giusta, anche se i risultati non arriveranno subito. Se si rispetta sempre tutto - o mai niente - non è vivere ma sopravvivere, anime sole sia dentro che fuori dal gruppo.

INTERVISTA ALL'AUTORE NELLE SUE 'STORIE DI EROICA SOPRAVVIVENZA'

Daniele Aristarco: «Ecco i 'no' che hanno cambiato le cose»



I ragazzi delle medie Marconi all'incontro con Daniele Aristarco

IL 29 NOVEMBRE 2017, nell'ambito del Progetto Incontro con l'autore organizzato dalla biblioteca Pavese, abbiamo incontrato Daniele Aristarco, autore del libro 'Io dico no. Storie di eroica sopravvivenza'. È stato un pomeriggio piacevole e coinvolgente che si è concluso con un'intervista all'autore.

Ha mai scritto un libro a quattro mani?

«Ho avuto molte esperienze di scrittura a più mani, specie nel mondo del cinema e della radio. Da molti anni, inoltre, scrivo canzoni assieme al maestro e straordinario polistrumentista Giufà Galati. È questa la collaborazione della quale vado più orgoglioso».

Secondo lei è utile dire 'No' e quali conseguenze comporta?

«È utile e spesso necessario. Non basta indignarsi di fronte alle ingiustizie, però. Per ottenere una piena libertà bisogna farsi carico di una soluzione possibile, documentarsi, ragionare, proporre e spendersi. In questo modo ci si rende presto che opporsi anche a una sola ingiustizia significa opporsi a un'idea di so-

cietà ingiusta. E che agire per il bene comune genera collaborazioni e sinergie prima inimmaginate».

Quali sono stati i 'No' che hanno cambiato la sua vita?

«Ho detto molti 'No' e molti mi sono stati detti. Alcuni tra i rifiuti che ho ricevuto, ad esempio quelli lavorativi, mi hanno aiutato a riflettere sugli errori commessi e, spesso, mi hanno spinto a migliorare».

Perché nel suo ultimo libro non ha parlato di una sua esperienza personale?

«In questo libro, mi sono chiesto quali fossero le ingiustizie che maggiormente mi indignavano, ne ho stilato un elenco e mi son chiesto: chi le ha combattute? Alla fine delle mie ricerche, mi son potuto rispondere: ci sono uomini, donne, bambini e intere comunità che si sono opposte alle ingiustizie e che hanno saputo migliorare le condizioni di vita di molte persone. Nel mio piccolo, cerco di contribuire a questa lotta attraverso il racconto, consegnando ai lettori più giovani quelle storie e quelle pratiche per 'disobbedire'».

I cronisti della III D: Emma Aldrovandi, Paolo Angioni, Tommaso Arbizzani, Edi Bejzak, Alessandro Bertocchi, Veronica Bragaglia, Alessandro Caso, Luca Cicchetti, Lionel Cotromino, Michelle David, Arianna Del Mese, Altea Fabbricatore, Caterina Gattoli, Aishatu Karimou, Francesco Manzini, Sara Nanni,

IN REDAZIONE

Sofia Nocito, Francesco Ognibene, Giorgia Osti, Evan Dave Rivera Romuel, Niccolò Santi, Giovanni Tordini, Ilaria Vanadia Bartolo, Elettra Ventura, Letizia Verardi.
Classi I A e I B: Martina Arbizzani, Agata

Ognibene, Giorgia Predieri, Filippo Salvago, Jacopo Santi, Beatrice Sarais, Alice Sarti, Chiara Tarantino, Francesco Bovina, Stefano Gaetani, Federica Greco, Irene Minichiello, Sebastiano Lambertini, Diego Vicariucci, Diego Vinaccia
Prof.: Manuela Bonadei e Pantaleo Eugenia